SETTIMANA POLITICA

La DC, Andreotti e Rauti

C'è stato qualcosa di curioso (ed anche di rivelatore) nel modo con il quale, nell'immediata vigilia del 7 maggio, è affiorato nei comizi politici il tema del governo post-elettorale. Quale gabinetto succederà al monocolore di Andreotti? La Democrazia cristiana ha fat-

ANDREOTTI Abolita la parola « fascismo »

to leva sulla sollecitazione delle nostalgie centriste, senza tuttavia escludere un centro-sinistra che possa avere lo stesso voluto significato di arretramento conservatore. Fin dalla partenza, quindi, si è voluto fare una scelta all'insegna della ambiguità Ma occorre anche aggiungere che per fare dei progetti manca a questo punto la materia principale, e cioè il risultato del voto. Verità elementare, che però è passata in seconda linea. Quando un ministro democristiano, il doroteo di ferro Piccoli, ha affacciato l'ipotesi di un mantenimento del monocolore anche dopo il 7 maggio e almeno fino al momento dei congressi nazionali della DC e del PSI, si è scatenato il pandemonio Eppure, non si tratta di nulla di nuovo, perchè qualcosa del genere era già stato detto da Forlani nel corso dell'ultima riunione del Consiglio nazionale del suo partito.

I maggiori *leaders* della passata coalizione si sono accapigliati. Per contrastare la svolta a destra dc? Neanche per sogno. Per dibattere le grandi linee alle quali dovrà ispirare la propria azione il futuro governo? La cosa è stata quasi totalmente trascurata. Ognuno si è preoccupato invece di qualcosa di molto più terra terra: della partecipazione dei propri partiti al prossimo governo, quale che sia. Tanassi, alla TV, ha detto che i socialdemocratici sono disposti a « *qualsiasi sacrificio* » politico e ideale pur di raggiungere lo scopo. Il vice-segretario del PRI, Battaglia, ha dimenticato per un momento tutti gli elogi fatti dal suo partito al ministero Andreotti, per far circolare la voce della possibilità di un governo a due DC-PRI (ma appoggiato da chi?). Anche Malagodi, nuova recluta, non ha mancato di fare presenti le proprie urgenze governative. Uno spettacolo, dunque, molto deprimente, sul quale domina, oggi più di ieri, la volontà di comando dc.

Fanfani e Taviani hanno rispolverato per l'occasione la teoria dell'architrave. Lo « Scudo crociato », appunto, sarebbe l'architrave dell'edificio italiano, indebolita la quale si giungerebbe fatalmente alla catastrofe. « *Cadrebbe il tetto* — ha detto Fanfani a Roma —, *cadrebbe tutto l'edificio, certamente creperebbero i democristiani, ma morirebbe anche lo stolto Sansone* ». Si tratta di una immagine che rivela gli interni affanni: la DC, in definitiva, teme la « furia » antidemocristiana dell'elettorato italiano. Sente che si è estesa la protesta per il proprio malgoverno. E chiede, quindi, più un voto « di necessità » che un pronunciamento su grandi motivi politici ed ideali.

Questo atteggiamento si è rispecchiato nei comportamenti dc in occasione del 25 aprile. Le celebrazioni dell'anniversario della Liberazione hanno avuto un andamento tutto particolare. Lo stesso capo dello Stato ne è stato quasi totalmente assente. Il presidente del Consiglio, prendendo parte in Campidoglio a una manifestazione di parte, ha parlato degli eventi di 27 anni fa, dei lutti e delle rovine, come se tutto ciò fosse stato conseguenza di un destino maligno. Nei suoi discorsi è stata abolita la parola « *fascismo* »: i nostri partigiani hanno combattuto contro la « *dittatura* », non contro le camicie nere di Mussolini serve ed alleate dei nazisti. Ed il braccio destro di Andreotti, il sottosegretario Evangelisti, è andato ancora più in là: ha continuato a intrattenere rapporti cordialissimi con i nazisti del *Borghese*, rivista fiancheggiatrice del MSI, lasciandosi andare ad affermazioni compromettenti con una perla di giornalista missina. Calcoli elettorali? Tattiche spericolate? Certo, anche questo. Ma insieme vi è qualcosa di più serio: vi è la pressione di ambienti reazionari sulla DC; vi è, insomma, il tentativo di avviare una svolta a destra ancora più profonda. Non si dimentichi che è in questo clima che è stato rimesso in libertà il candidato fascista Pino Rauti, sul quale — come ha detto lo stesso magistrato che l'ha tolto da S. Vittore — pesano tuttora « *gravi motivi di sospetto* » per gli attentati di Milano del 1969.

E dinanzi a un quadro del genere il senatore Saragat si preoccupa di assicurare ai lettori di *Le Monde* che in Italia « *il centro-sinistra ha ancora retto* ». Eppure, la

TANASSI « Qualsiasi sacrificio » per il governo

bancarotta di questa formula — che gli elettori sono chiamati a liquidare definitivamente, per aprire una strada nuova di progresso al Paese — è un fatto che appare chiaro come la luce del sole. Di questa crisi è intessuta, in particolare, tutta la cronaca politica degli ultimi mesi.

Candiano Falaschi

Il fanfaniano Gioia preannuncia la crisi regionale e prospetta una soluzione di destra

LA DC IN SICILIA PUNTA APERTAMENTE A UN GOVERNO COL SOSTEGNO DEI FASCISTI

L'operazione centrista non ha nell'Isola la maggioranza e necessita del sostegno del MSI - Il commento di Macaluso: « Occorre battere la DC per risparmiare gravi tensioni e drammatiche difficoltà » - Amendola a Campobasso: « Accettare le preclusioni anticomuniste significa oggi cedere al ricatto d.c. »

L'accentuazione centrista della campagna elettorale della Democrazia cristiana, le aperture dello « Scudo crociato » alla destra liberale e le connivenze con il neo-fascismo, non potevano restare senza conseguenze anche sul piano dei concreti fatti politici. Quattro Giunte regionali — quelle del Piemonte, della Basilicata, dell'Abruzzo e della Sardegna — già si reggono, in vario modo, su maggioranze centriste, che comprendono anche i consiglieri del PLI Ora è la volta della Sicilia: a Palermo il pro-console fanfaniano on. Giovanni Gioia ha dato l'annuncio della crisi del centro-sinistra alla Regione e della decisione democristiana di sbarcare i socialisti dal governo. La crisi della coalizione, in effetti, è in atto da tempo. Ma in Sicilia, a parte le condizioni politiche, non esistono neppure i rapporti di forza necessari, nel Parlamento regionale, per arrivare al centrismo: è un fatto risaputo che DC, PLI, PSDI e PRI insieme non sono in grado di raggiungere la necessaria maggioranza del 50 più uno per cento. L'alternativa, quindi, non è in questo caso quella di un ritorno al centrismo, ma quella di contrattare ed ottenere un esplicito appoggio fascista. E si sa già che la DC lavora proprio in questa direzione.

Debole ed incerta è stata la replica dei dirigenti regionali del PSI all'uscita dell'on. Gioia. Essi si sono limitati per ora a far sapere che « *non risulta* » per certo che la posizione del capoccia fanfaniano della Sicilia rispecchi gli orientamenti complessivi della DC siciliana. Attendono precisazioni ufficiali. In realtà, tutto è talmente chiaro che ieri sera si conosceva perfino la contropartita del necessario sostegno fascista a un eventuale monocolore dc caratterizzato in senso centrista: un posto nel Consiglio di presidenza del Parlamento regionale, dal quale, per la prima volta, l'anno scorso il MSI era stato escluso per decisione comune di tutti i partiti dell'arco costituzionale. Per mandare in porto questa operazione, dovrebbe dimettersi uno dei membri dc del Consiglio di presidenza, il quale, a sua volta, verrà « premiato » con la concessione di uno degli assessorati che, con l'avvento del monocolore, verrebbero tolti ai socialisti.

La dichiarazione di Gioia non lascia nessun dubbio sulle intenzioni del gruppo fanfaniano. « *Occorre dichiarare con estrema chiarezza* — egli ha detto — *che analogamente alla situazione nazionale, la collaborazione con il PSI al governo regionale deve essere interrotta per riprendere soltanto nel caso che il congresso socialista scelga definitivamente la via dell'autonomia e della democrazia* ». Per i tempi, Gioia ha manifestato una gran fretta « *Sono vani i tentativi* — ha detto il capoccia fanfaniano, per togliere illusioni ai dirigenti del suo partito, preoccupati dello scossone che la crisi potrebbe provocare anche sulle posizioni di potere che essi detengono — *di salvare le sorti del governo regionale, che potrà dimettersi subito o anche dopo le elezioni Ma una cosa è certa: che non consentiremo ai socialisti di stare al governo regionale con i democristiani e nell'assemblea con i comunisti* ». Quest'ultimo riferimento riguarda il fatto che l'assemblea siciliana ha potuto varare recentemente una serie di provvedimenti che interessano vasti strati di lavoratori solo grazie all'iniziativa e all'apporto dei voti del PCI.

Il compagno Emanuele Macaluso, della Direzione del PCI, ha commentato le dichiarazioni di Gioia con un discorso che ha tenuto ieri in provincia di Palermo « *Nessuno può negare* — ha sottolineato — *che il centro sinistra fosse in profonda crisi alla Regione siciliana, ma la novità inquietante svelata dall'on Gioia è che la DC intende uscire da questa crisi non già con lo spostamento a sinistra che sarebbe richiesto dalla gravità e dall'urgenza dei problemi dell'Isola, ma con un governo che accentui l'anticomunismo fino alla vera e propria discriminazione, che rifiuti quell'apporto del PCI che ha permesso l'affermazione delle poche leggi rispondenti agli interessi popolari approvate dall'Assemblea, e si disponga ad accettare l'appoggio fascista* ». Macaluso ha quindi osservato che nelle nude cifre non esiste l'ipotesi centrista cara a Fanfani, Forlani e Scelba. « *La DC* — ha detto — *ha 29 deputati La formula di centro ha solo 39 deputati su 90 Dunque, cacciando i socialisti, Gioia si propone di realizzare un governo DC-PLI appoggiato dal MSI Tale governo avrebbe di stretta misura la maggioranza, in quanto disporrebbe di 47 voti su 90 Noi* — ha affermato Macaluso — *non crediamo all'antifascismo di Malagodi e, per esperienza, non poniamo alcun limite alla capacità del luogotenente siciliano di Fanfani di compromettersi nelle operazioni più velleitarie e più indecenti. Può darsi dunque che la dichiarazione di ripudio del PSI sia stata preceduta addirittura da trattative estese ai fascisti. Noi sappiamo, però, che si tratta di un castello di cartapesta, di una operazione ignobile ma del tutto priva di fondamento nella realtà politica che sarà espressa nell'Isola e in tutto il Paese il 7 maggio Ci adopereremo, però* — ha concluso Macaluso —, *in questa ultima fase della campagna elettorale perché il numero più largo possibile di elettori tragga un ulteriore elemento di giudizio per comprendere che occorre battere la DC e fare andare avanti il PCI per risparmiare le gravi tensioni e le drammatiche difficoltà che conseguirebbero se ai dirigenti dc non fosse subito posto un chiaro 'alt'* ».

AMENDOLA — Parlando a Campobasso nel corso di una manifestazione popolare di sostegno alla candidatura di Enzo Enriquez Agnoletti nei collegi senatoriali del Molise, il compagno Giorgio Amendola ha affermato che « *l'unità delle sinistre attorno alla candidatura di Enriquez Agnoletti offre un'indicazione che resterà valida anche dopo il 7 maggio, perché dimostra come, malgrado rotture e polemiche, la sinistra sappia trovare la propria unità in tutti i momenti difficili, contro il fascismo vecchio e nuovo, esplicito e mascherato, e per un rinnovamento strutturale della realtà del Paese che elimini le basi stesse della reazione. Di fronte alle ultime espressioni dei dirigenti della DC, questa unità rappresenta un avvertimento severo e noi speriamo possa farsi ancora più efficace e più largo: bisogna che tutti sappiano in tempo utile che un governo di centro-destra comunque camuffato susciterebbe una opposizione implacabile di tutta la sinistra, si urterebbe obiettivamente contro l'intero movimento sindacale, creerebbe una acutissima tensione sociale* ».

« *Vengono meno a questo elementare dovere di ogni forza democratica e di sinistra e compiono un grave errore* — ha detto Amendola — *quei compagni socialisti che hanno scelto invece questo momento — nel quale si impone una ferma risposta alla DC e alla destra socialdemocratica — per riaprire una vecchia polemica anticomunista con argomenti che potrebbero essere usati anche dai propagandisti della DC. Oggi riaffermare delle vecchie preclusioni anticomuniste vuol dire infatti cedere al ricatto della DC, e porsi nella condizione di dover subire dopo il 7 maggio i suoi ultimatum. L'unità delle sinistre, di cui nel Molise salutiamo una significativa e valida espressione nella battaglia comune del PSI, del PSIUP e del PCI, a sostegno di Enzo Enriquez Agnoleti, deve indicare la strada a tutti gli elettori, perché essa non è un espediente tattico, ma esprime una affermazione di volontà antifascista e riformatrice valida per oggi e per domani, che deve costituire la base di quella svolta democratica* — ha concluso Amendola — *che i comunisti rivendicano nella direzione politica del Paese in una prospettiva di collaborazione e di intesa tra tutte le forze popolari e antifasciste* »

c. f.

Il giornale filodemocristiano « Il Mattino » di Napoli ha scritto ieri esplicitamente, a tutte lettere, che il voto per le liste di disturbo al PCI costituisce « un chiaro vantaggio alla DC ».

ELETTORE DI SINISTRA
NON DISPERDERE IL TUO VOTO.
CI SONO SULLA SCHEDA TANTE FALCI E MARTELLI MA C'E'

un solo voto comunista quello al PCI

(primo simbolo in alto a sinistra)

ESTRAZIONI LOTTO

del 30 aprile 1972		Enalotto
BARI	2 27 28 61 40	1
CAGLIARI	51 62 36 71 32	x
FIRENZE	64 90 77 62 9	2
GENOVA	27 84 79 63 11	1
MILANO	35 52 28 62 29	x
NAPOLI	11 64 56 5 3	1
PALERMO	16 49 45 9 63	1
ROMA	15 71 64 83 58	1
TORINO	22 20 26 30 21	1
VENEZIA	20 46 28 11 2	1
NAPOLI (2° estratto)		2
ROMA (2° estratto)		2

Ai due « 12 spettano 21 milioni 255 mila lire ciascuno; ai 94 « 11 » spettano 339.100 lire; ai 1.202 « 10 » 26.500 lire.

Montepremi: 106 milioni 278 mila 978 lire.

Alla vigilia del voto del 7 maggio

97.318 reclutati al PCI la FGCI ha superato il 100%

8000 sezioni, 49 federazioni, 3 comitati regionali hanno superato gli iscritti del 1971

Alla vigilia del voto del 7 maggio 97.318 sono i nuovi iscritti al PCI, 8 000 Sezioni, 49 Federazioni, 3 Comitati regionali hanno superato gli iscritti del 1971 La FGCI è oltre il 100%.

Mentre si accresce in tutto il Paese la mobilitazione dei comunisti e dei lavoratori per gli impegni delle ultime giornate della campagna elettorale, continuano a pervenire numerose significative notizie di nuove adesioni al Partito e alla FGCI.

Le Federazioni di Aosta, Bergamo, Cremona, Udine, Forlì, Modena, Ravenna, Firenze, Massa Carrara, Pesaro, Perugia, Avezzano, Avellino, Benevento, Ragusa, Nuoro hanno superato in questi giorni gli iscritti dello scorso anno, con molte migliaia di reclutati. Complessivamente, le federazioni che sono avanti rispetto ai risultati del dicembre 1971 sono oggi 49; 8 000 le sezioni; 3 i Comitati regionali (Umbria, Campania e Molise).

Grazie al grande impegno di migliaia e migliaia di militanti in queste settimane, il numero complessivo degli iscritti è giunto oggi a 1.485.997, 63 896 in più rispetto agli iscritti dell'altr'anno alla stessa data. I reclutati sono 97.318.

Intanto anche la FGCI ha annunciato di aver superato gli iscritti del 1971. I giovani reclutati sono particolarmente numerosi in Lombardia dove il tesseramento ha raggiunto il 116,3%, Toscana (112,9%), Umbria (107,8%), Abruzzo (118,4%), Campania (119%), Lucania (123%), Calabria (105,4%), Sardegna (122,9%).

La CEI condanna i teologi innovatori

Il documento con il quale 33 teologi di fama internazionale si sono rivolti al Papa per chiedere la democratizzazione della Chiesa e quello recentissimo di 168 sacerdoti e 42 laici cattolici italiani, i quali hanno invitato la chiesa a rompere « ogni alleanza con le forze oppressive del capitale e con quelle politiche che lo rappresentano », sono stati esaminati con preoccupazione dal consiglio di presidenza della conferenza episcopale italiana.

Ciò che ha colpito è che anche in Italia la contestazione a livello ecclesiastico si va estendendo. Non si tratta più di episodi isolati, anche se clamorosi, come quello dell'Isolotto; adesso sono 168 i sacerdoti che dissentono dalla chiesa gerarchica e tra essi figurano 53 parroci e 32 vice-parroci, 6 teologi e la loro denuncia è in piena linea con quella della « lettera ai cristiani di Roma » dei 13 preti che già tanta eco aveva suscitato. Inoltre, i 168 sacerdoti ed i 42 laici hanno dato vita ad un movimento detto « 7 Novembre 1971 » destinato a raccogliere altri consensi.

Ora, il presidente della CEI, cardinale Poma, in una lettera a Paolo VI, afferma che i vescovi italiani « deplorano e respingono gli atteggiamenti di alcuni teologi che hanno voluto accentuare nelle comunità elementi di contrasto »; ma la loro maggiore preoccupazione nasce dal constatare che « anche in Italia episodi di insofferenza e di deviazione di laici e di alcuni sacerdoti hanno prodotto profondo turbamento, donde la nostra riprovazione ».

Viene, pertanto, annunciato che nelle prossime settimane, ossia dopo le elezioni del 7 maggio, verranno resi pubblici i documenti con i quali si intende chiarire la posizione dell'episcopato italiano in merito ai problemi sollevati dai 168 sacerdoti italiani riguardanti anche l'impegno per la liberazione dell'uomo dall'oppressione capitalistica. Questa decisione denota l'imbarazzo e al tempo stesso la prudenza dei vescovi italiani di rinviare a dopo le elezioni ogni discussione che oltre a toccare la sfera ecclesiale investe anche quella politica.

Alceste Santini

Ascoli Piceno

Per istigazione a delinquere avviso di reato a dirigente missino

ASCOLI PICENO, 29

La Procura della Repubblica di Ascoli Piceno ha notificato al dirigente missino Antonio Grilli, candidato alla Camera nelle liste del Movimento sociale nelle Marche, avviso di reato per aver pronunciato la nota frase minacciosa e provocatoria: « State calmi fino all'8 maggio. Camerati, dopo il andremo a trovare nelle loro case ad uno ad uno, tanto ora sappiamo i loro nomi, cognomi ed indirizzi ».

La frase fu pronunciata nel corso di un comizio fascista a San Benedetto del Tronto. La magistratura ha configurato in essa i reati di istigazione a delinquere e di pubblica intimidazione

GRANDE BALZO DELLA SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE DEL PCI

GIÀ RACCOLTO OLTRE UN MILIARDO DI LIRE

Impegni a raggiungere l'obiettivo del miliardo e mezzo entro il 7 maggio — Molti scrutatori verseranno al partito le indennità che essi percepiranno per il servizio prestato

Il traguardo del miliardo è stato raggiunto! Le cifre indicate nella tabella assommano infatti a 919 milioni e 663 mila lire. Dati arrivati all'ultimo momento all'amministrazione centrale del partito portano la cifra a 1 miliardo e 260 mila lire. Mentre si apre l'ultima settimana della campagna elettorale la sottoscrizione ha dunque compiuto i due terzi del proprio cammino, grazie allo slancio e all'impegno di tutti i compagni. Le prossime giornate, con l'occasione che offriranno le manifestazioni conclusive, dovranno consentire un ulteriore balzo verso il raggiungimento dell'obiettivo del miliardo e mezzo Si può contare in moltissime località anche sull'apporto di quei compagni scrutatori nei seggi elettorali che hanno già deciso di versare per la sottoscrizione elettorale le indennità che riceveranno per questo lavoro. Specialmente nelle ultime battute di questa importante battaglia politica la sottoscrizione elettorale, assieme alla diffusione della stampa e del materiale di propaganda, dovrà essere utilizzata da tutte le organizzazioni comuniste come uno strumento importante per rendere partecipi e responsabili tutti i compagni, tutti i nostri simpatizzanti e larghi strati popolari.

I COMIZI DEL PCI

OGGI

Cagliari, Berlinguer; Foggia S Nicandro G., Amendola; Napoli Ercolano, Alinovi; Pesaro Cagli, Barca; Venezia, Borghini; Rovigo Porto Tolle, Colombi; Savignano, Cavina; Somma Vesuviana, Chiaromonte; Grosseto S. Fiora, Di Giulio; Finale Emilia, Fanti; Fabriano, Galluzzi; Bologna-Galliera, Galetti; Castelmaggiore, Galetti; Crotone, Ingrao; Venaria, Minucci; Agrigento Favara, Macaluso; Palermo-Bagheria, Macaluso; La Spezia, Natta; Avellino Calitri, Napolitano; Ragusa, Occhetto; Enna, Occhetto; Roma-N Tuscolana, Perna; Asti, Pecchioli; Torino, Pajetta; Anagni, Petroselli; Bollate, Quercioli; Gioia del Colle, Romeo; Rossano, Reichlin; Padova e Lendinara, Serri; Prato, Seroni; Benevento, Terracini; Cantù e Rho, Tortorella; Sassari-Oschini, G. Berlinguer; Asiago, Borellini; Parma, Boldrini; Legnago e Castelbaldo, Busetto; Pasiano-Pordenone, Bacicchi; Chieti, Capriti; Messina, De Pasquale; Umbertide Di Paco; Trento-Mezzolombardo, De Carneris; Sondrio-Arderno, Gombi; Pescara, Fericetti; Marina Lipari, Ferri; Caltanissetta-Mussomeli, La Torre; Carrara, Minella; Ferrara P. Renatico, G. Pajetta; Isernia Agnone, Rodano; Matera, Segre; Andria, Segre.

MANIFESTAZIONI DELLA FGCI

OGGI

Cagli (Pesaro) Baiocchi; Maida (Catanzaro) Bonacini; Paternò (Catania) Ichestre; Venezia, G. Franco Borghini; Celico (Cosenza), G Piero Borghini; Quarrata (Pistoia), Cecchi; S. Michele al Tagliamento (Venezia), G. Franco Borghini; Chioggia (Venezia), G. Franco Borghini; Asiago (Vicenza), Lapiccirella; Misterbianco (Catania), Ichestre; Licata (Agrigento), Veltroni; Riesi (Caltanissetta), Veltroni; Palermo, Valeria Veltroni; Enna, Giglioli Mary.

L'elenco dei versamenti

Aosta	300.000	Viareggio	3.000.000
Alessandria	10.800.000	Ancona	5.500.000
Asti	1.925.000	Ascoli P.	1.000.000
Biella	5 000.000	Fermo	600.000
Cuneo	2.400.000	Macerata	4.500.000
Novara	5.500.000	Pesaro	14.500.000
Torino	24.500.000	Perugia	10.000.000
Verbania	1.800.000	Terni	9.350.000
Vercelli	2.550.000	Frosinone	4.500.000
Genova	25.000.000	Latina	4.000.000
Imperia	2.100.000	Rieti	2.200.000
La Spezia	7.200.000	Roma	42.000.000
Savona	5.700.000	Viterbo	5.000.000
Bergamo	1.400.000	Isernia	600.000
Brescia	6.512.000	Campobasso	1.200.000
Como	7.500.000	Aquila	600.000
Crema	1.400.000	Avezzano	1.360.000
Cremona	6.000.000	Chieti	1.800.000
Lecco	1.200.000	Pescara	1.500.000
Mantova	9.500.000	Teramo	4.500.000
Milano	60.000.000	Avellino	4.500.000
Pavia	7.250.000	Benevento	1.400.000
Sondrio	1.050.000	Caserta	5.000 000
Varese	6.500.000	Napoli	35 000.000
Belluno	700.000	Salerno	6.000.000
Padova	1.500.000	Bari	7.000.000
Rovigo	3.536.000	Brindisi	5.000.000
Treviso	1.700 000	Foggia	9.500.000
Verona	2.800.000	Lecce	5.000.000
Vicenza	1.200.000	Taranto	4.000.000
Bolzano	1.000.000	Matera	1.000.000
Trento	800.000	Potenza	1.000.000
Gorizia	3.700.000	Catanzaro	3.000.000
Pordenone	700.000	Cosenza	1.500.000
Trieste	3.000.000	Crotone	1.200 000
Udine	2.500 000	Reggio C.	2.000.000
Bologna	80.000.000	Agrigento	4.000.000
Ferrara	30.000.000	Caltanissetta	2.000.000
Forlì	16.000.000	Catania	6 000.000
Imola	10.000 000	Enna	500 000
Modena	75.265.000	Messina	1.500.000
Parma	5.500.000	Palermo	9.500.000
Piacenza	4.294.000	Ragusa	4.000.000
Ravenna	30.000 000	Capo d'Orlando	500.000
Reggio E.	40.000 000	Siracusa	2.250.000
Rimini	6.300.000	Trapani	6.500.000
Arezzo	12.500.000	Cagliari	1.000.000
Firenze	30.000.000	Carbonia	2.400 000
Grosseto	8.000.000	Nuoro	1 000.000
Livorno	24 619 000	Oristano	650 000
Lucca	1.500 000	Sassari	1.000.000
Massa C.	3.300.000	Tempio	800 000
Pisa	20 000.000	Varie	3.252.000
Pistoia	15.000.000		
Prato	12.500.000		
Siena	12.000.000	TOTALE	919.663.000

Provocatoria « adunata » del MSI autorizzata a Novara

NOVARA, 29

Ecco una ennesima prova di come i rappresentanti del governo dc si adoperano per creare in questa campagna elettorale motivi di turbamento e di tensione, al solo scopo di alimentare la tesi degli « opposti estremismi ».

A Novara, dove l'amministrazione comunale è in crisi, il commissario prefettizio, che sovraintende a tutti gli adempimenti elettorali, ha concesso per domani domenica la Piazza Martiri della Libertà al MSI per un comizio del massacratore Almirante. Non ci sono dubbi sulla provocazione tentata nei confronti dei sentimenti antifascisti e democratici di tutti i novaresi, della città che ha dato un grande contributo allo lotta di Liberazione.

Ma non basta: questo campione della burocrazia statale, rappresentante del governo dc, ha autorizzato lo svolgimento del comizio dei neofascisti nello stesso luogo dove un'ora prima si dovrà svolgere quello di un raggruppamento extraparlamentare. Si tratta di imbecillità o di irresponsabilità dolosa, cioè del gesto di chi vuole a tutti i costi l'incidente? Ieri, i rappresentanti dei partiti democratici di Novara hanno protestato vivacemente con il prefetto e un intervento è stato compiuto anche in sede romana presso il ministero dell'Interno.

Nel trigesimo della scomparsa di

ROBERTO CIANTI

avvenuta il 2 aprile 1972 la moglie Bruna, i figli Silvano e Rossano, la nuora Idilla, i suoceri, i cognati e la famiglia lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Bologna, 30 aprile 1972

e se ti dicono...
contraccettivi

Contraccettivi, una parola.
Deriva dal latino e significa: contro il concepimento.
Riguarda quindi tutti i problemi
anticoncezionali. Ma le parole, in medicina,
hanno sempre un filo diretto con
noi perché si riferiscono al nostro corpo,
alle malattie, alla salute.
Contraccettivi, una parola. E 10.000 altre.
Ti potranno aiutare, interessare. Ti potranno dare
una sempre più consapevole coscienza sanitaria.

GRANDE DIZIONARIO MEDICO per la famiglia

Ogni settimana in edicola. Un fascicolo L. 450

FRATELLI FABBRI EDITORI